



CERIGNOLA ASCOLI SATRIANO



UFFICIO DIOCESANO
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI
DIOCESI DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO

Piazza Duomo 42, 71042 - Cerignola (Fg) - Telefono: 0885.421572
E-mail: comunicazionisocialicerignola@gmail.com



Facebook:
Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano



Instagram:
Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano



Canale Whatsapp:
Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano



Il Convegno ecclesiale

A Cerignola tre giorni per riflettere e approfondire il messaggio della "Gaudium et spes"

DI SAVIO VURCHIO

Si è svolto a Cerignola, presso la chiesa parrocchiale dello Spirito Santo, il 12-13 ottobre 2026, il Convegno ecclesiale diocesano, incentrato sulla Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II. Due giornate di intensa riflessione teologica e pastorale che hanno tracciato la rotta per una comunità chiamata ad abitare la complessità del mondo contemporaneo con coraggio, apertura e speranza.

Ad aprire i lavori è stata la teologa Cristina Simonelli, docente a Verona e Milano ed esperta di patristica. Con il suo intervento intitolato «Dai luoghi angusti ci hai liberato», la relatrice ha guidato l'assemblea ad approfondire la svolta prospettica della *Gaudium et spes*: la Chiesa non si pone in contrapposizione o al di sopra del mondo, ma scorge al suo interno il luogo della propria missione.

Rifiutando l'atteggiamento dei «profeti di sventura», la Chiesa sceglie la via del dialogo e della benevolenza evangelica, facendosi carico delle gioie, delle speranze, ma anche delle ferite e delle angosce dell'umanità. Di fronte alle crisi geopolitiche, alla fragilità sociale, all'impatto dell'ecosistema e alle sfide del paradigma tecnologico e dell'intelligenza artificiale, la teologa ha richiamato l'urgenza di un costante discernimento sinodale. In questo contesto, la speranza cristiana non è presunzione o ingenuità, ma la certezza di essere un popolo in cammino che riconosce nella fraternità universale la sua vera bussola.

A termine dell'intervento, il nostro vescovo Fabio ha espresso viva stima per la prof.ssa Simonelli, evidenziandone anche la sensibilità verso le periferie. Il Vescovo ha sottolineato come la *Gaudium et spes* aiuti ad abbandonare ogni visione angusta



sta per abbracciare la gioia del Vangelo, capace di liberare dalla «cattiva tristezza» che paralizza. Un caloroso pensiero è stato rivolto anche al ricordo di don Antonio Pitta, apprezzato biblista e figura di rilievo della comunità.

La seconda giornata si è focalizzata sul tema «La promozione della pace nella *Gaudium et spes*», guidata da mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo emerito di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti e presidente di Pax Christi Italia. Richiamando il numero 78 del documento conciliare, mons. Ricchiuti ha ribadito che la pace è «opera della giustizia» e non semplice assenza di guerra o equilibrio di forze. Di fronte alle atrocità dei conflitti mondia-

li, mons. Ricchiuti ha ricordato la ferma condanna del Concilio verso ogni atto di guerra indiscriminata, definito un crimine contro Dio e l'umanità. L'invito rivolto alle parrocchie è quello di farsi vere e proprie «case e laboratori della pace», superando le logiche della violenza e del potere per testimoniare la «civiltà dell'amore».

A conclusione del percorso, il vescovo Fabio ha offerto una sintesi pastorale ricca di prospettiva: per rinnovare la diocesi e renderla una comunità di «pietre vive», occorre una costante opera di semina ed evangelizzazione in quest'epoca di secolarizzazione. L'insegnamento conciliare invita a non rifugiarsi in nostalgie passa-

CHIESA E SOCIETÀ

Uomo vs IA

Nell'era dell'intelligenza artificiale, capace di scrivere, conversare e simulare emozioni, emerge una domanda decisiva: delegando sempre più pensiero e scelte alle macchine, rischiamo di pensare noi stessi come algoritmi? La visione cristiana parte da un punto fermo, dall'uomo che è creato «a immagine di Dio», dotato di libertà, interiorità e vocazione all'amore. Papa Leone, nelle *Magnifica humanitas*, invita a «disarmare» l'intelligenza artificiale, impedendole di dominare l'umano. Ha messo in guardia da una forza invisibile capace di orientare comportamenti e memoria collettiva. Ai giovani chiede di non lasciarsi definire da messaggi, reel e chat, ma di riscoprire la bellezza dell'incontro reale.

Ridurre l'uomo a un algoritmo significherebbe negarne origine e destino, difatti non siamo dati da ottimizzare, ma persone chiamate alla libertà, alla comunione e all'amore. La sfida, in definitiva, è permettere che essa non definisca chi siamo, riuscire ad abitare la tecnologia, senza lasciarsene abitare.

Antonio Miele

tiste né ad appiattirsi sulle mode del momento, ma a essere lievito attivo nella società, promuovendo il disarmo verbale e incoraggiando una presenza attiva e responsabile dei cattolici nella società. Giorni di grande intensità, alla luce della *Gaudium et spes*, che ci portano a «camminare con il mondo» ed approfondirne i valori nei vari consigli pastorali parrocchiali.

Il terzo giorno, infatti, i vari consigli pastorali parrocchiali si sono riuniti per approfondire e discutere insieme su quanto emerso durante il convegno e lavorare sulle proposte pratiche da adottare all'interno di ciascuna comunità, per rendere concreta e attuale la proposta della GS.

Azione cattolica Al via il cammino assembleare

DI NICOLA CICIRETTI *

È entrato nel vivo, in tutte le comunità territoriali, il nuovo cammino assembleare dell'Azione cattolica italiana. Dall'inizio di ottobre e fino alla festa dell'Immacolata dell'8 dicembre, le singole parrocchie si stanno ritrovando per celebrare le assemblee elettive: un tempo prezioso e irrinunciabile di verifica, ascolto attento della Parola, confronto democratico e rinnovo della responsabilità laicale. È proprio partendo dalla concretezza della vita quotidiana dei nostri quartieri che si accende il motore di un percorso itinerante, fatto di volti, storie e corresponsabilità, destinato a coinvolgere ed entusiasmare migliaia di soci in tutta la diocesi. Questo ricco bagaglio di riflessione, discernimento e rinnovo delle cariche associative farà tappa decisiva a livello locale con la celebrazione dell'Assemblea elettiva diocesana, fissata per il prossimo 24 gennaio. Sarà un momento di alta sintesi e profonda comunione, in cui tutta la famiglia dell'Azione cattolica diocesana raccoglierà i frutti del lavoro svolto nei territori per rinnovare il Consiglio e rilanciare con slancio e responsabilità la propria missione al servizio della Chiesa e del mondo. Dalle sintesi diocesane e regionali, l'itinerario confluirà poi nell'appuntamento più alto e significativo della vita dell'associazione: la XIX Assemblea nazionale, che si celebrerà dal 22 al 25 aprile.

L'udienza con il Papa rappresenterà il cuore e il culmine di tutto l'anno assembleare, rinnovando quel legame filiale e indissolubile che unisce da sempre la nostra associazione al successore di Pietro.

* presidente diocesano Ac



IL VESCOVO

Ai manifestanti sul carovita

Desidero dirvi innanzitutto il mio apprezzamento per le modalità pacifiche, civili, in cui si stanno svolgendo le manifestazioni di questi giorni e così spero che avvenga ancora. Guardando questa piazza gremita e pacifica, sottolineo ancora una volta che questa è la vera Cerignola, il vero volto della nostra città e non quello della malavita e della criminalità. Condivido la vostra preoccupazione per i problemi che ci sono. Ieri sera sono venuto a trovarvi ai presidi dove stazionavate, per salutarvi, per ascoltarvi e per capire meglio. I problemi sono complessi, le soluzioni non sono facili, a livelli diversi: l'Italia, Bruxelles, eccetera. Ma una cosa la capiamo bene ed è questa: mentre il carovita sta crescendo e si ripercuote in primo luogo sulle fasce più deboli e sui più bisognosi, si stanno destinando cifre enormi al riarmo. Sono state fatte delle scelte impensabili e si continuano a fare come se niente fosse: spostamenti di bilancio, somme spropositate in direzioni

che non riusciamo a capire né approvare. Vi sto parlando da un luogo particolare: il sagrato del Duomo. La parola sagrato significa che è luogo sacro, ma con il parroco del Duomo siamo stati d'accordo a concederle per questa manifestazione perché riguarda i problemi veri della gente, senza etichette di partito. Ebbene, da questo sagrato io voglio ricordare una parola che interpella anche la nostra Italia in questa situazione: «forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci» (Is 2,4). È presa dalla Bibbia, è il profeta Isaia che parla esprimendo il sogno di Dio. Non è un'utopia, è un programma! «Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci»: le risorse destinate alla guerra, alle armi, devono essere destinate ai bisogni della gente, alle necessità di tutti, cominciando dai più bisognosi. Questo è il messaggio che vorremmo far arrivare a Roma, a chi ha il potere di decidere veramente.

Fabio Ciollaro, vescovo

Il servizio di alcuni sacerdoti alla mensa cittadina Caritas: non dismettere il grembiule del diaconato

DI MICHELE DE NITTIS

È stato bello, dopo un anno di servizio come responsabile presso la nostra mensa cittadina, aver visto al mio fianco, non nell'alternarsi delle settimane e ciascuno con la sua comunità parrocchiale, ma insieme, i presbiteri della nostra diocesi in azione nel servizio ai poveri. Vivere questa giornata con persone che prima di te hanno creduto, prima di te hanno scelto, e che prima di te hanno dato l'esempio, è stato per me nuovamente arricchente. Nuovamente, perché ho ricordato ciò che da giovane di AC mi aveva colpito di molti preti del nostro pre-

sbitero: sacerdoti operosi che non si sdegnavano di accorciarsi le maniche e lavorare, oltre al preparare fantasiosi e innovativi momenti di preghiera e celebrare con dignità la santa eucarestia. Tutto questo mi arricchì e continua ad arricchirmi, ancor più ora da sacerdote, in quanto credo fortemente nel sostegno vicendevole nel presbitero. Può sembrare che ciò che abbiamo fatto sia uno sterile cucinare e servire a tavola, ma in realtà è stato un forte momento di comunione e fraternità vissuto tra noi e che ci ha resi capaci di stare bene con gli altri. È stato bello condividere la preghiera insieme, battute divertenti e la fatica e la preoccupazione di soddisfare la fame di quanti bussano alla nostra mensa, così come fanno settimana dopo settimana i tanti volontari che abitano la nostra «Casa della Carità».

Il grembiule cinto col diaconato permane per tutta la vita sacerdotale, fa diventare sempre più vere le parole di don Tonino Bello, che affermava: «Chi non vive per servire non serve a Vivere». Una frase forte, che scuote sacerdoti e laici a dover riscoprire e mettere in atto il senso più profondo della vita: servire! Siamo chiamati a servire il Signore: nella lode, nella preghiera e nei fratelli! Quanto vissuto ci spinga a vivere e a fare sempre meglio e secondo la volontà di Dio.



Sacerdoti al servizio mensa

Mensa cittadina Caritas: «Servire i fratelli più bisognosi, segno di fraternità, aiuto ed esempio per le comunità parrocchiali»

catechisti

Dare forma alla vita del credente

DI MARIA ANTONIETTA IORIO

Ascoltare la voce dello Spirito, prendersi cura della propria fede e mettersi in cammino per annunciare il Vangelo: è questo il messaggio al centro del Convegno diocesano dei catechisti, intitolato «Ascolta e va», ispirato all'incontro tra Filippo e l'eunuco narrato negli Atti degli Apostoli.

Nel suo intervento, don Vito Mignozzi, ospite della serata, ha offerto una riflessione sul valore della formazione e sulle dimensioni fondamentali del servizio catechistico sottolineando l'importanza di percorsi formativi che non si limitino agli incontri frontali, ma comprendano laboratori, gruppi di lavoro e momenti di condivisione dei vissuti personali, dando vita a momenti di crescita reciproca.

La formazione, ha evidenziato don Mignozzi, non può ridursi all'acquisizione di nuove conoscenze, ma deve contribuire a dare forma alla vita del credente e all'identità di chi annuncia il Vangelo. «Formarsi per formare» significa lasciarsi trasformare dalla Parola di Dio e crescere nella consapevolezza della propria missione.

L'esperienza di Filippo insegna che evangelizzare significa ascoltare, accogliere l'invito dello Spirito e mettersi in cammino. «Lo Spirito, grazie a Dio, sta molto prima di noi nella vita delle persone», ha sottolineato don Mignozzi. Il compito del catechista non è sentirsi protagonista assoluto della fede altrui, ma riconoscere l'opera di Dio già presente nella vita delle persone e accompagnarle nella scoperta del proprio cammino spirituale.

Anche chi annuncia, dunque, è chiamato a lasciarsi arricchire dall'incontro con l'altro, superando la presunzione di avere tutte le risposte.

La riflessione è proseguita nei laboratori, articolati attorno a tre temi ispirati al racconto biblico di Filippo e dell'eunuco.

«La nostra fede sulla strada» ha invitato i partecipanti a ripercorrere la propria esperienza spirituale, interrogandosi su ciò che alimenta la fede, sulle difficoltà incontrate e sui passi necessari per crescere nella relazione con il Signore, attraverso la preghiera, la Parola, i sacramenti e la formazione.

Il carro da avvicinare» ha posto al centro le persone che attendono di essere raggiunte e ascoltate. Chi sono coloro ai quali non ci siamo ancora avvicinati? Quali domande e attese portano con sé? Un invito a superare distanze e timori, imparando ad accostarsi agli altri con disponibilità.

Il terzo percorso, «L'acqua e la strada che continua», ha stimolato una riflessione sul futuro della catechesi: come accompagnare le persone verso una fede matura, capace di proseguire anche oltre il cammino condiviso? E quale ruolo può assumere l'intera comunità perché nessuno si senta solo?

Il convegno si è concluso con il ringraziamento di don Vito Mignozzi per le riflessioni condivise nei 10 laboratori, nei quali è emersa l'importanza del radicamento in Cristo per essere evangelizzatori e delle relazioni: il catechista non è un operatore isolato, ma è parte di una comunità chiamata a condividere la missione evangelizzatrice, vivendo il servizio attraverso l'ascolto, la collaborazione e la corresponsabilità.

«Ascolta e va» diventa così un invito rivolto a ogni catechista: coltivare la fede, riconoscere la voce dello Spirito e trovare il coraggio di mettersi in cammino. Perché annunciare il Vangelo non significa soltanto trasmettere contenuti, ma generare incontri, costruire relazioni e accompagnare le persone alla scoperta della presenza di Dio nella propria vita. In questa prospettiva si è dato avvio a un nuovo anno catechistico nella prospettiva di formare i formatori e rinnovare le modalità della catechesi.

Il Convegno ha davvero segnato questo nuovo impulso per formare i catechisti, per lavorare insieme a una progettualità nuova, che darà maggiore respiro alle comunità parrocchiali.